

Audizione della Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2149 approvata, in un testo unificato, dal Senato, recante delega al Governo per la revisione delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria

**Camera dei Deputati
Commissione 7a (Cultura, scienza e Istruzione)**

Roma, 5 febbraio 2025

LA FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

La Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI) è un ente pubblico non economico e agisce quale organo sussidiario dello Stato, istituito con legge 29 ottobre 1954 n. 1049 e regolamentato dal DLCPS 233/1946 come modificato dalla Legge 3/2018.

Rappresenta, presso le Istituzioni dello Stato, i 102 Ordini Provinciali ed interprovinciali.

Nello specifico, ad oggi il numero totale degli Infermieri iscritti agli Ordini provinciali delle professioni infermieristiche è di 455.884 unità, di cui 9.121 infermieri pediatrici.

In Italia, secondo i dati elaborate dal conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, sono attivi 398.000 infermieri, di cui, nel SSN pubblico, 280.000 a tempo indeterminato e 22.000 a tempo determinato. Gli altri operano come dipendenti di strutture private e private accreditate o in altri enti (compresi gli infermieri militari). Gli infermieri liberi professionisti, titolari di partita iva sono 48.708 (dato da bilancio consuntivo 2023 ENPAPI, relativo agli iscritti contribuenti).

CONSIDERAZIONI DI CONTESTO

La professione infermieristica soffre ormai da anni di una carenza strutturale, con una media di 6,4 infermieri per 1000 abitanti verso una media dei Paesi OCSE pari a 8,5 (OCSE 2024) e di 4,2 medici per 1000 abitanti in linea con la media europea, celata per anni dal blocco di turn over ed esplosa con la pandemia. Nello specifico ad oggi si registra una carenza di 65.000 professionisti, che vedrà, a partire dall'anno 2030, un forte innalzamento (già oggi in atto) dei pensionamenti per l'arrivo della gobba pensionistica con un totale di circa 140.000 uscite.

La formazione infermieristica nell'anno 2024/25 può contare su 48 corsi di laurea, su 241 sedi, pari a 20mila435 posti e ancora su 8 corsi con 9 sedi pari a 279 posti per l'infermieristica pediatrica.

Come tutte le Professioni sanitarie, anche quella Infermieristica ha accusato un calo di domanda del 10%, con una crescente difficoltà a coprire i posti messi a bando, che intanto negli ultimi 20 anni, con un grande sforzo accademico, sono raddoppiati: passando da 10.500 posti del 2001 a 20.400 nel 2023. Questo passaggio ha comportato la registrazione di un trend negativo tra domande presentate e posti disponibili.

Il sistema formativo, che negli anni sta tentando di rispondere al fabbisogno stimato per il Servizio Sanitario Nazionale in funzione dell'evoluzione del profilo epidemiologico della società (quali ad

esempio l'aumento della cronicità e l'invecchiamento della popolazione), risulta ormai a limite, anche alla luce delle disposizioni del Dlgs 502/92 in base al quale la formazione delle Professioni Sanitarie, contrariamente a quella medica, si basa sui professionisti dell'Servizio Sanitario Nazionale.

Tenendo conto della riduzione dei requisiti qualitativi richiesti negli ultimi anni ai corsi di studio, nell'ottica di assicurazione della qualità dei professionisti formati e quindi della sicurezza degli assistiti, si è ormai all'apice, incontrando negli anni una riduzione del rapporto tra domande e posti a bando nelle università e che talvolta non vengono neppure coperti dalle richieste dei giovani, soprattutto nelle aree del centro e del nord Italia (costo della vita, situazione retributiva, assenza possibilità di sviluppi di carriera).

CONSIDERAZIONI SULLA PROPOSTA DI LEGGE

1. Accesso libero ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria

L'Art. 2 lettera a) "Prevedere che l'iscrizione al primo anno ... sia libera" comporta un concreto rischio di trascinamento verso i corsi che avranno iscrizione libera con il progressivo e ulteriore svuotamento dei corsi delle Professioni Sanitarie a numero chiuso, specie per quelli in Infermieristica che già attualmente vivono perdite quantificate attualmente nel 18% di abbandoni nel passaggio dal primo al secondo anno.

2. Discipline comuni al primo semestre

Art 2 lettera c) "Individuare discipline qualificanti comuni che devono essere oggetto di insegnamento nel primo semestre dei corsi di studio di area biomedica, sanitaria... Garantendo programmi uniformi e coordinati e l'armonizzazione dei corsi di studio per un numero complessivo di CFU". A tal proposito si ritiene opportuno specificare il termine "sanitaria" che come utilizzato mantiene un'accezione molto generica. La necessità della specifica nasce poiché nel caso si voglia intendere l'applicazione ai corsi di tutte le Professioni Sanitarie si correrebbe il rischio di over/under education visto che si tratta di 23 profili diversi con specificità disciplinari ulteriormente diversificate tra corsi di 3 e 6 anni (es. medicina-infermieristica o medicina-professioni tecniche).

3. CFU e graduatoria di merito

Art 2 lettere d) “Prevedere che l’ammissione al secondo semestre dei corsi di laurea magistrale... sia subordinata al conseguimento di tutti i CFU stabiliti per gli esami di profitto secondo standard uniformi nonché alla collocazione in posizione utile in graduatoria di merito nazionale” ed e) “Garantire, nel caso di mancata ammissione al secondo semestre dei CLM ... , il riconoscimento dei CFU conseguiti dagli studenti...relativi alle discipline qualificanti comuni ... solo qualora siano stati conseguiti tutti i CFU stabiliti per gli esami di profitto al fine del proseguimento, anche in sovrannumero, in un diverso CdS tra quelli di cui lettera c), da indicare come seconda scelta rispetto ad una LM, rendendo obbligatoria e gratuita la doppia iscrizione”.

Tale provvedimento evidenzerebbe un abbassamento del valore sociale e di attrattività delle Professioni Sanitarie, causato dal recupero degli studenti che vogliono frequentare il corso di medicina e, non riuscendoci, si riversano sulle Professioni Sanitarie come seconda scelta. Ancora più grave il messaggio di subordinazione e ausiliarità che ne consegue. Al contrario si dovrebbero promuovere concetti di trasversalità e interdisciplinarietà, quali principi ormai imprescindibili nelle realtà cliniche.

Questa situazione implica quindi una serie di rischi da valutare. Anzitutto legati alla sostenibilità per i vari corsi delle Professioni Sanitarie di gestire il riversamento degli studenti che non hanno superato il semestre nei corsi ad accesso libero.

Si pongono poi questioni etiche connesse all’elevato rischio di iniquità con i candidati in graduatoria non immatricolati ad un corso delle Professioni Sanitarie che si vedrebbero superare da studenti sovranumerari che provengono da corsi nei quali sono stati valutati con criteri diversi. La conseguenza è la generazione di cortocircuiti in alcuni corsi delle Professioni Sanitarie ad elevata attrattività.

Si verificherebbe, a nostro avviso, inoltre una complessità gestionale tra studenti regolari, sovranumerari, ammessi oltre ai tempi ordinari con diverse progressioni e tempistiche, trasferendo, come già detto, un messaggio di subordinazione agli studenti delle Professioni Sanitarie rispetto agli studenti di Medicina.

LE PROPOSTE DELLA FNOPI

In generale lo sbilanciamento eterogeneo delle modalità di accesso alle professioni sanitarie, tenendo conto non solo delle normative nazionali ma anche delle direttive europee, potrebbe vedere un reale disequilibrio delle competenze nel SSN con relativo impatto sui cittadini.

Riprendendo i contenuti dell'art 2 lettera c) si propone di prevedere che l'attuazione di un tronco comune per le diverse professioni, da svilupparsi nel corso del primo semestre dei corsi di studio, contempli caratteristiche che tengano presenti le peculiarità dei corsi, con contenuti disciplinari d'interesse trasversali calibrati per tutti i corsi delle Scienze della Salute.

Tale modalità, affiancata a una modifica delle sessioni di laurea delle Professioni Sanitarie previste nei mesi di novembre e aprile attraverso lo slittamento da aprile e luglio e il prolungamento di un semestre, permetterebbe il recupero di tutti gli studenti che entrerebbero successivamente al primo semestre, garantendo un percorso maggiormente inclusivo, flessibile in grado di mitigare l'impatto. In tale valutazione si invita, inoltre, a tener conto della complessità del sistema formativo delle Professioni Sanitarie attualmente rappresentate da 23 profili diversi appartenenti alle 4 classi di laurea.

Ringraziando la spettabile Commissione per l'occasione di confronto, la Federazione resta pienamente a disposizione a collaborare come sempre avvenuto sui tempi di propria competenza.